



Comune di Forlì



Progetti Europei e Relazioni Internazionali

Notiziario dall'Europa

28 febbraio 2011

n. 2/2011



Bandi	2
Energia	2
Invito a presentare proposte - Strumento finanziario per la protezione civile - Progetti sulla prevenzione e sulla preparazione - GUUE, 16/02/2011	2
Ambiente	3
Bando di concorso "Life +": invito a presentare proposte 2011.....	3
Panorama sui Bandi Aperti	5
www.puntoeuropa.eu	5
Rassegna Stampa	6
Notizie da Bruxelles	6
Dalle misure di emergenza al rafforzamento della cooperazione economica. Il Patto per la competitività franco-tedesco	6
Giornata della sicurezza in rete	7
La riforma della Politica agricola comune	8
L'accordo sulla pesca tra Unione europea e Marocco.....	9
Notizie dall'Europa	10
Il Governo ungherese pronto a modificare la "legge bavaglio"	10
David Cameron ed il fallimento del multiculturalismo	11
Avvenimenti – News	13
Quale Europa? Radici, cittadinanza e interculturalità	13
Seminario informativo LIFE+ 2011	13

Energia

Invito a presentare proposte - Strumento finanziario per la protezione civile - Progetti sulla prevenzione e sulla preparazione - GUUE, 16/02/2011

La decisione del Consiglio del 5 marzo 2007 istituisce uno strumento finanziario per la protezione civile (di seguito «strumento»), sia per contribuire ad aumentare l'efficacia della risposta alle emergenze gravi, in particolare nell'ambito della decisione 2001/792/CE, Euratom, sia per contribuire a potenziare le misure di prevenzione e preparazione a emergenze di ogni tipo, quali le catastrofi naturali o provocate dagli uomini, atti di terrorismo.

Obiettivo: Lo strumento finanziario è destinato a sostenere ed integrare le attività degli Stati membri finalizzate principalmente alla protezione delle persone ma anche dell'ambiente e dei beni, compreso il patrimonio culturale, in caso di catastrofi naturali e provocate dagli uomini, atti di terrorismo e catastrofi tecnologiche, radiologiche o ambientali, nonché ad agevolare il rafforzamento della cooperazione tra gli Stati membri nel settore della protezione civile. Lo strumento copre il periodo dal 10 gennaio 2007 al 31 dicembre 2013.

Azioni: Le seguenti azioni beneficiano del sostegno finanziario nell'ambito dello strumento nel settore della prevenzione e preparazione:

- studi, indagini, modelli e sviluppo di scenari volti rafforzare la prevenzione, la preparazione e la risposta efficace;
- formazione, esercitazioni, seminari, scambio di personale ed esperti, creazione di reti, progetti di dimostrazione e trasferimento di tecnologie;
- informazione dell'opinione pubblica, istruzione e sensibilizzazione e connesse attività di divulgazione per ridurre al minimo gli effetti delle emergenze sui cittadini dell'UE e metterli in condizione di auto-protegersi con maggiore efficacia;
- contributo allo sviluppo di sistemi di rilevamento e di allerta rapida per le catastrofi che possono colpire il territorio degli Stati membri, per consentire agli Stati membri e alla Comunità di rispondere rapidamente.

Beneficiari: Il sostegno finanziario può essere concesso a persone fisiche o giuridiche, di diritto pubblico o privato.

Contributo: L'importo di riferimento finanziario per l'attuazione dello strumento nel periodo 2007-2013 è pari a 189 800 000 milioni di euro.

Scadenza: La data limite per la presentazione delle proposte è il 18 marzo 2011.

Fonte: il presente articolo è stato redatto sulla base delle informazioni contenute nel sito della Commissione Europea, in particolare seguendo le linee guida pubblicate sulla GUUE il giorno 16.02.2011:

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2007:071:0009:0017:IT:PDF>

Ambiente

Bando di concorso “Life +”: invito a presentare proposte 2011

LIFE +, lo strumento finanziario dell'UE per l'Ambiente, è operativo dal giugno 2007 nello specifico, l'Unione europea ha istituito un apposito strumento finanziario, denominato LIFE, per azioni a sostegno della propria politica ambientale e mira a contribuire all'elaborazione, all'attuazione e all'aggiornamento della politica e della legislazione comunitaria nel settore ambientale, nonché all'integrazione dell'ambiente nelle altre politiche dell'Unione europea. Il suo obiettivo è anche quello di sperimentare nuove soluzioni per i problemi ambientali su scala comunitaria. LIFE è lo strumento che deve contribuire all'attuazione pratica della politica comunitaria definita dal Sesto programma d'azione per l'ambiente. L'obiettivo principale dello strumento LIFE – Ambiente è quello di contribuire allo sviluppo di tecniche e metodi innovativi in materia di ambiente con il cofinanziamento di progetti dimostrativi in 5 settori di intervento: Pianificazione e valorizzazione del territorio; gestione delle acque; riduzione dell'impatto ambientale causato dalle attività economiche; gestione dei rifiuti; riduzione dell'impatto ambientale del prodotto mediante la politica di produzione integrata.

Obiettivi: Il progetto Life + è composto da tre parti, ognuna col suo specifico argomento e programma d'azione:

LIFE + Natura e biodiversità: proteggere, conservare, ripristinare, monitorare e favorire il funzionamento dei sistemi naturali, degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatiche, al fine di arrestare la perdita di biodiversità, inclusa la diversità delle risorse genetiche, all'interno dell'UE.

LIFE + politica e governance ambientali: gli obiettivi principali -in termini di miglioramento della situazione, protezione dove necessario, ed innovazione- riguardano: cambiamento climatico, acque, aria, suolo, ambiente urbano, rumore, sostanze chimiche, ambiente e salute, risorse naturali e rifiuti, foreste.

LIFE + Informazione e Comunicazione: assicurare la diffusione delle informazioni e sensibilizzare alle tematiche ambientali, inclusa la prevenzione degli incendi boschivi; fornire un sostegno alle misure di accompagnamento, come azioni e campagne di informazione e comunicazione, conferenze e formazione, inclusa la formazione in materia di prevenzione degli incendi boschivi.

Contributo:

Progetti LIFE+ Natura e biodiversità:

la percentuale massima del sostegno finanziario dell'Unione è pari al 50 % delle spese ammissibili,

eccezionalmente può essere applicata la percentuale massima di cofinanziamento fino a 75 % delle spese ammissibili ai progetti riguardanti habitat o specie prioritari delle direttive «Uccelli selvatici» e «Habitat».

LIFE+ Politica e governance ambientali:

la percentuale massima del sostegno finanziario dell'Unione è pari al 50 % delle spese ammissibili.

LIFE+ Informazione e comunicazione:

la percentuale massima del sostegno finanziario dell'Unione è pari al 50 % delle spese ammissibili.

Il bilancio complessivo per le sovvenzioni di azioni per progetti nel quadro di LIFE+ nel 2011 ammonta a 267 431 506 EUR. Almeno il 50 % di questo importo è assegnato a misure a sostegno della conservazione della natura e della biodiversità. IT 26.2.2011 Gazzetta ufficiale dell'Unione europea C 62/29

Beneficiari: Le proposte devono essere presentate da enti pubblici e/o privati, soggetti e istituzioni registrati negli Stati membri dell'Unione europea.

Le proposte devono essere redatte su appositi moduli di domanda. I moduli e la guida alle domande, contenente spiegazioni dettagliate sull'ammissibilità e sulle procedure, sono disponibili sul sito web della Commissione all'indirizzo:

<http://ec.europa.eu/environment/life/funding/lifeplus.htm>

Le proposte devono essere trasmesse su CD-ROM o su DVD

Scadenza: Le proposte di progetto devono essere presentate alle autorità nazionali competenti entro il 18 luglio 2011. Le proposte di progetto devono essere presentate all'autorità nazionale dello Stato membro nel quale il beneficiario è registrato. Le proposte saranno successivamente trasmesse dalle autorità nazionali alla Commissione entro il 9 settembre 2011.

Fonte: il presente articolo è stato redatto sulla base delle informazioni contenute nel sito della Commissione Europea, in particolare seguendo le linee guida pubblicate sulla GUUE il giorno 26.02.2011:

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2011:062:0028:0030:IT:PDF>

Panorama sui Bandi Aperti

da www.puntoeuropa.eu

[Invito a presentare proposte 2011/C 32/15. GUUE, 01/02/2011](#)

[Invito a presentare proposte nell'ambito del programma di lavoro del programma europeo congiunto di ricerca metrologica \(EMPR\), GUUE, 04/02/2011](#)

[Invito a presentare proposte - Strumento finanziario per la protezione civile - Progetti sulla prevenzione e sulla preparazione - GUUE, 16/02/2011](#)

[LIFE+ Invito a presentare proposte 2011. GUUE, 26/02/2011](#)

Notizie da Bruxelles

Dalle misure di emergenza al rafforzamento della cooperazione economica. Il Patto per la competitività franco-tedesco

In occasione del Vertice europeo di Bruxelles, del 4 febbraio 2011, i leader francese e tedesco, Nicolas Sarkozy ed Angela Merkel, hanno presentato un 'Patto per la Competitività' con l'obiettivo di porre in essere una riconfigurazione complessiva tanto della zona euro che dell'Unione europea in generale.

La nuova iniziativa lanciata dai due Paesi leader dell'UE prevede sei priorità essenziali da realizzare entro un anno: 1) l'imposizione di un limite all'indebitamento pubblico, da inserire all'interno delle Costituzioni degli Stati membri; 2) l'abolizione del sistema di indicizzazione dei salari al costo della vita; 3) l'innalzamento dell'età pensionabile sulla base dell'andamento demografico atteso; 4) la creazione di una base di valutazione comune per le imposte societarie; 5) l'introduzione di regimi definiti per la soluzione delle crisi del settore bancario; 6) il riconoscimento reciproco dei diplomi e delle qualifiche professionali per la promozione della mobilità dei lavoratori in Europa.

Per raggiungere tali obiettivi si dovrà procedere alla valutazione delle performance economiche dei Paesi dell'Eurozona attraverso l'uso di tre indicatori quantitativi. Gli indicatori riguarderanno la competitività di prezzi e dei salari, la stabilità delle finanze pubbliche e la presenza di un tasso minimo di investimenti per ricerca, sviluppo, istruzione e infrastrutture da indicare come percentuale del PIL. La proposta franco-tedesca prevede, altresì, che la Commissione presenti entro 12 mesi un rapporto sull'attuazione delle misure in questione e le proprie raccomandazioni, e che si esamini un meccanismo sanzionatorio per i paesi che non rispettano gli impegni presi.

La proposta franco-tedesca, com'era prevedibile, ha suscitato molteplici critiche. Innanzitutto, l'opposizione è giunta da parte di Paesi dell'UE le cui performance economico-finanziarie non sono delle migliori. In particolare, critiche sono state sollevate dal Belgio che sarebbe uno dei Paesi più colpiti dalla nuova *governance*, dato che sarebbe costretto ad eliminare l'attuale indicizzazione dei salari. In secondo luogo, un certo scetticismo è giunto anche dalla stessa Commissione Barroso, decisa a non permettere che la Commissione sia scavalcata o ridotta ad un puro ruolo di supervisore del processo, così come potrebbe accadere se il ruolo dirigente dovesse stabilmente basarsi su un'intesa fra i vertici politici. Infatti, durante lo stesso Consiglio europeo del 4 febbraio lo sforzo del Presidente del Consiglio, Van Rompuy, e del Presidente della Commissione, Barroso, è stato quello di reintegrare nell'alveo comunitario una proposta nata con una filosofia intergovernativa.

Il Patto segna senza dubbio un'innovazione a livello europeo soprattutto per una ragione. La nuova strategia rappresenta l'uscita dall'adozione di mere misure di emergenza, per adottare invece un approccio attivo. L'idea dei due leader è che la proposta non si fermi a lettera morta e, pertanto, hanno richiesto che si svolga un summit straordinario della zona euro al principio del mese di marzo per mettere a punto definitivamente il Patto per la Competitività. L'idea dei due leader è dunque quella di uscire dalla fase di emergenza post-crisi ed adottare finalmente delle risposte di carattere strutturale, puntando ad

un'integrazione più forte e a un coordinamento più efficace delle politiche economiche. Quest'ultimo punto è un nodo centrale di tutta la questione. Infatti, per salvare l'Euro serve un maggiore coordinamento economico tra gli Stati. Da quando nel 1999, la BCE ha preso le redini della politica monetaria si è assistiti infatti ad una divergenza tra la sfera economica e quella monetaria, a causa dell'assenza di coordinamento. Il nuovo patto potrebbe ridurre tale divario e segnare pertanto il rilancio dell'economia dell'eurozona.

Fonte: http://www.ipsoa.it/PrimoPiano/Impresa/bruxelles_germania_e_francia_presentato_il_patto_per_la_competitivita_id1022710_art.aspx

http://www.ansa.it/web/notizie/rubriche/economia/2011/02/04/visualizza_new.html_1611704083.html

http://notizie.virgilio.it/notizie/esteri/2011/2_febbraio/04/vertice_ue_le_proposte_francotedes_che_per_la_competitivita,28190166.html

<http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2011-02-05/codice-europeo-difesa-euro-081145.shtml?uuid=Aadjhs5C>

Giornata della sicurezza in rete

Sin dalla sua prima celebrazione nel 2004, la giornata della sicurezza in rete ha avuto l'obiettivo di promuovere l'uso responsabile e sicuro delle nuove tecnologie in tutto il mondo. Quest'anno, la ricorrenza è stata celebrata lo scorso 8 febbraio e lo slogan scelto è stato "Mano sul mouse e piedi per terra. E' più di un gioco, è la tua vita".

Questo giorno ha servito per fare riflessione su una delle grandi preoccupazioni in quanto riguarda al uso della rete: "i minori" che sono spesso vittime di "Sexting", "Grooming" e "Cibervullung".

Un sondaggio effettuato da Microsoft Iberica Europa ha rivelato che il 75% dei minori europei è stato in contatto con uno sconosciuto, ed il 96% di questa percentuale non lo ha segnalato né ai genitori né agli insegnanti. Le cifre del sondaggio dimostrano che quasi quattro giovani su dieci hanno risposto al contatto con i predetti sconosciuti. Un altro sondaggio effettuato da Eurostat, invece, rivela che l'84% degli utenti di internet nell'Unione Europea hanno installato il controllo antivirus ma hanno dimenticato di installare anche l'opzione per il controllo parentale.

Fonte: http://ec.europa.eu/spain/novedades/sociedad_informacion/dia-internet-segura-2011-decalogo_esxml_es.htm

http://ec.europa.eu/news/science/110208_es.htm

<http://www.elcorreogallego.es/tendencias/ecg/siete-cada-diez-ninos-gallegos-usan-redes-sociales/idEdicion-2011-02-09/idNoticia-638059/>

<http://www.europapress.es/sociedad/noticia-proteccion-datos-avisa-aun-existen-importantes-carencias-internet-hora-proteger-menor-20110208142943.html>

La riforma della Politica agricola comune

La Politica agricola comune (PAC) è una delle politiche dell'Unione europea di maggiore importanza e sempre al centro dei dibattiti comunitari. Si tratta, infatti, di una politica in continua evoluzione, che deve rinnovarsi per poter affrontare i continui mutamenti che intervengono nello scenario economico mondiale.

Nonostante i vari mutamenti, la PAC non perde mai di vista due obiettivi principali: garantire un reddito soddisfacente agli agricoltori europei, e fare i conti con un capitolo agricolo del bilancio dell'UE sempre più ridotto, senza però abbandonare altri obiettivi collegati alla qualità della produzione, al rispetto dell'ambiente, della biodiversità e delle risorse idriche tra gli altri.

Con il Health Check, l'ultimo aggiustamento di fine 2008, la PAC ha chiuso il circolo del prolungato percorso di riforme iniziato nel 2003, anche se i Ministri dell'agricoltura e della pesca dell'UE continuano le discussioni sulla sua riforma fino al 2013.

La Commissione europea ha presentato lo scorso 18 novembre 2010 la comunicazione "La politica agricola comune (PAC) verso il 2020 – Rispondere alle sfide future dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio" che puntualizza le tre sfide più importanti e i tre obiettivi principali della nuova PAC: le sfide economiche - sicurezza dell'approvvigionamento alimentare, variabilità dei prezzi e crisi e instabilità economica; le sfide ambientali - emissioni di gas serra, degrado dei terreni, qualità dell'acqua e dell'aria, habitat e biodiversità; le sfide territoriali - vitalità delle zone rurali, diversità dell'agricoltura nei vari territori dell'UE. Gli obiettivi sono stati identificati nel produrre alimenti economicamente fruttuosi, amministrare in maniera sostenibile le risorse naturali e mantenere l'equilibrio territoriale e della diversità delle zone rurali.

La Commissione ha poi lanciato una consultazione pubblica rivolta agli interessati del settore che vogliono pronunciarsi sulla riforma della politica agricola comune, sulla definizione delle problematiche più importanti, sugli obiettivi dell'azione legislativa e sui possibili scenari futuri dell'agricoltura europea. La Valutazione di Impatto, che sarà pubblicata nell'estate 2011, terrà conto dei risultati della consultazione.

Il Parlamento europeo, d'altra parte, si è espresso con una risoluzione sul riconoscimento dell'agricoltura come settore strategico nel contesto della sicurezza alimentare; in essa si afferma che una potente politica agricola comune è la piattaforma per assicurare un approvvigionamento sicuro di prodotti alimentari a prezzi accessibili e scoraggiare la speculazione sulle materie prime, per aiutare i giovani a intraprendere l'attività agricola e mantenere la vitalità delle zone rurali.

A metà di quest'anno, una proposta legislativa per quanto riguarda alla PAC dovrà essere presentata dalla Commissione al Consiglio e al Parlamento. Questa sarà la prima volta che il Consiglio e il Parlamento attueranno la procedura di codecisione sulla legislazione agricola.

Fonte: http://europa.eu/pol/agr/index_it.htm

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2010:0672:FIN:IT:DOC>

<http://www.venetoagricoltura.org/content.php?IDSX=24&SIDSX=55>

<http://www.interempresas.net/Horticola/Articulos/48705-La-Union-Europea-seguira-discutiendo-su-texto-sobre-la-Politica-Agricola-Comunitaria.html>

L'accordo sulla pesca tra Unione europea e Marocco

Il 28 febbraio 2011 segna un'importante scadenza nei rapporti tra l'Unione europea e il Marocco. La data, infatti, segna la scadenza dell'accordo di partenariato in materia di pesca, firmato dalle due parti nel febbraio del 2007 e che prevede una contropartita finanziaria di 36,1 milioni di euro, di cui 13,5 milioni sono destinati a sostenere la politica della pesca del Marocco. L'accordo consente ai pescherecci appartenenti agli Stati membri di pescare nelle acque del Marocco e può essere considerato uno dei principali accordi di pesca conclusi dalla Comunità Europea.

Ciò che è stata recentemente messa in discussione è la possibilità, prevista dall'accordo, del rinnovo dello stesso a causa delle proteste del popolo Saharawi, secondo il quale il Marocco non ha il diritto di autorizzare lo sfruttamento di risorse che in realtà non gli appartengono e che spetterebbero di diritto ai Saharawi, non essendo riconosciuta a livello internazionale l'appartenenza del Sahara occidentale al territorio marocchino.

La campagna "Fish Elsewhere!", promossa da Organizzazioni non governative e vari leader europei, mirerebbe a portare l'UE ad escludere il Sahara occidentale dall'accordo sulla pesca, seguendo l'esempio degli Stati Uniti che hanno firmato nel 2004 un accordo di libero scambio con il Marocco, escludendo l'area saharawi.

I paesi che fino ad ora si sono espressi contro il rinnovo del prolungamento dell'accordo sono stati Finlandia, Svezia, Danimarca, Germania e Regno Unito, che hanno richiesto inoltre una maggiore informazione sull'impatto della convenzione per l'Unione europea e sulla compensazione finanziaria versata dalla Comunità. Altri paesi invece, Spagna e Francia in primis, hanno manifestato il loro favore all'estensione dell'accordo per ulteriori due anni.

In risposta alle richieste degli Stati membri, la Commissione Europea ha promesso di pubblicare una prima Valutazione d'Impatto regionale; nella Valutazione verrà analizzato in particolare l'effetto dell'accordo, positivo o meno, per il popolo Saharawi.

Inoltre, l'UE ha stabilito di estendere l'accordo fino al marzo 2012 - rifiutando quindi di fatto la richiesta di prolungamento di due anni – motivando tale estensione come necessaria a consentire "di ottenere un parere scientifico" sulle risorse della pesca in Marocco e tentare così di trovare una soluzione al problema della pesca nel Sahara Occidentale, prima di una possibile proroga di quattro anni.

Fonte: http://ec.europa.eu/fisheries/cfp/international/agreements/morocco/index_it.htm

<http://www.abc.es/agencias/noticia.asp?noticia=696119>

<http://www.eleconomista.es/economia/noticias/2845141/02/11/Economia-Los-27-aprueban-negociar-con-Marruecos-un-ano-mas-del-acuerdo-de-pesca-pese-a-las-criticas-de-los-saharauis.html>

<http://www.elmundo.es/elmundo/2011/02/21/economia/1298317708.html>

<http://www.ansamed.it/it/marocco/news/MI.YBX77201.html>

Notizie dall'Europa

Il Governo ungherese pronto a modificare la “legge bavaglio”

Il mese di gennaio del 2011 ha rappresentato un passo importante per l'Ungheria, che ha assunto la Presidenza di turno del Consiglio dell'UE per la prima volta nella sua storia. Tuttavia, l'investitura formale non è avvenuta nelle migliori delle circostanze, in quanto contestualmente, entrava in vigore nel paese una nuova legge sui media, ampiamente contestata sia a livello interno che europeo. La legge, da subito ribattezzata 'Legge bavaglio', è stata duramente criticata per alcune sue particolari disposizioni.

In particolare, l'elemento più contestato della normativa è la previsione di poteri di controllo sull'informazione affidati ad un Consiglio dei media, composto da cinque rappresentanti, in carica per nove anni, tutti nominati dal partito di destra del Premier, Fidesz. Il Consiglio ha il potere di sanzionare le testate che pubblichino notizie che violino l'interesse pubblico – peraltro la definizione di interesse pubblico è definita dallo stesso Consiglio, quindi dallo stesso partito al Governo.

Il 21 gennaio la Commissione europea ha ufficialmente espresso le sue riserve in merito alla nuova legge ungherese. In quella data, Neelie Kroes, la Commissaria per l'Agenda Digitale, ha mosso tre principali obiezioni alla legge voluta dal Premier ungherese Orban: l'obbligo che la copertura informativa dei mezzi di comunicazione sia equilibrata; l'applicazione del principio di origine che sottomette a tale legislazione anche i mezzi di comunicazione di altri paesi e infine l'obbligo di registrare ufficialmente l'esistenza di un mezzo di comunicazione, anche se di piccole dimensioni (ad esempio un semplice blog). Tuttavia, la Commissione sembrerebbe aver adottato un approccio fin troppo cauto. Infatti, l'aspetto che spaventa di più della legge è l'autorità di controllo composta da membri del Partito al Governo. In merito a quest'ultimo punto la Commissione ha chiesto solo delle spiegazioni, non muovendo *de facto* delle vere e proprie obiezioni. La lettera inviata dalla Commissione ha dato all'Ungheria però due settimane di tempo per dimostrare che la legge rispetti le norme UE, scadute le quali si può dare avvio ad una procedura di infrazione.

È sulla base di tale successione di eventi che Viktor Orban ha assunto il 7 febbraio l'impegno formale a predisporre gli opportuni cambiamenti alla legge bavaglio. Il Governo ungherese ha, tuttavia, messo in luce come non sia disposto ad accettare una decisione imposta dall'alto da Bruxelles e insiste affinché il futuro accordo sulla legge soddisfi entrambe le parti.

La vicenda rimane pertanto ancora aperta così come la speranza delle migliaia di manifestanti ungheresi che hanno protestato per una riforma della legge, e auspicato che l'intervento dell'UE potesse essere decisivo in tal senso.

Fonte: http://www.ansa.it/web/notizie/rubriche/mondo/2011/02/07/visualizza_new.html_1591292563.html

<http://it.euronews.net/2011/02/08/ungheria-sara-modificata-la-legge-bavaglio/>

http://www.ilmessaggero.it/articolo.php?id=137038&sez=HOME_NELMONDO

<http://www.rtve.es/noticias/20110121/ue-amenaza-hungria-sanciones-si-su-ley-prensa-violata-norma-comunitaria/396927.shtml>

David Cameron ed il fallimento del multiculturalismo

Era il 17 ottobre del 2010 quando il Cancelliere tedesco, Angela Merkel, dichiarava dinanzi ad una riunione dei giovani della CDU (l'Unione dei cristiano-democratici), il fallimento del modello multiculturale in Germania, suscitando scalpore e un acceso dibattito nazionale e internazionale.

Sono passati solo pochi mesi da allora ed un altro leader europeo, il Premier inglese David Cameron, si è dichiarato delle medesime convinzioni della Merkel. Sabato 5 febbraio, David Cameron ha dichiarato alla Conferenza sulla sicurezza di Monaco il fallimento del modello multiculturale anche nel suo Paese.

Si tratta di una svolta importante nella politica interna dell'Inghilterra, dove l'idea di una società multiculturale era stato uno dei punti fermi del blairismo, basato sulla convinzione che tutte le etnie, le razze, le religioni della terra possano convivere con pari diritti, senza rinunciare ai propri valori ed alle proprie tradizioni. Si trattava, in sostanza, di un modello che per certi aspetti può definirsi l'esatto opposto di quello statunitense, in cui gli immigrati provenienti da ogni parte del mondo entrano in un 'melting pot' che scioglie le appartenenze originarie, creandone una nuova, quella americana.

David Cameron si è quindi scagliato contro la dottrina del multiculturalismo di stato che ha incoraggiato – a suo parere - culture differenti a vivere vite separate, staccate l'una dall'altra e da quella principale. Cameron ha lamentato l'incapacità da parte dell'Inghilterra di fornire una visione della società, alla quale anche gli immigrati si sentissero di voler appartenere.

Tutto ciò ha avuto come conseguenza, secondo il leader inglese, che alcuni musulmani si sentissero sradicati e pertanto si sono trovati in una situazione di vulnerabilità rispetto agli appelli del radicalismo islamico. Il leader britannico ha pertanto proposto di abbandonare il modello della 'tolleranza passiva' a favore di un liberalismo attivo in quanto 'una società passivamente tollerante rimane neutrale tra valori differenti, mentre un paese liberale fa di più, crede in certi valori e li promuove attivamente'.

Proprio mentre Cameron teneva il suo discorso a Monaco di Baviera, a Luton, in Inghilterra, l'English Defence League metteva in piedi la più grande manifestazione anti-islamica del Paese. Ciò ha suscitato l'indignazione di vari movimenti anti-razzisti e l'inopportuna sincronia dei due eventi ha spinto il laburista Tariq Khan, politico di origini pakistane e braccio destro di Ed Miliband, ad accusare il premier di fomentare il razzismo.

Anche dentro la coalizione di governo, il lib-dem Nick Clegg, fautore in campagna elettorale di una sanatoria pro-immigrati, e la baronessa Warsi, indiana e musulmana, capogruppo conservatore alla camera dei Lord, sembrano non aver gradito la sfortunata coincidenza di eventi.

Come nel caso della Merkel, anche le tesi di Cameron non mancheranno di suscitare un lungo e controverso dibattito, non solo in patria ma in tutta l'Unione europea. E proprio l'UE si trova di fronte ad una grande sfida ed opportunità, ovvero, l'integrazione degli immigrati. Bisognerà vedere in quanti condivideranno tali tesi e soprattutto come si risolveranno alcune rilevanti questioni. L'integrazione non riesce perché le politiche multiculturali hanno fallito? O piuttosto si può dire che il multiculturalismo tramite le politiche statali non sia stato mai attuato? Moltissimi ambienti moderati pensano che il reale problema sia il secondo.

Fonte: http://www.repubblica.it/esteri/2011/02/06/news/cameron_multiculturalismo-12117680/

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2011/02/07/il-discorso-del-premier/90595/>

<http://www.ilsole24ore.com/art/commenti-e-idee/2011-02-06/cosi-cameron-chiude-multiculturale-081411.shtml?uuid=AacnI65C>

Avvenimenti – News

Quale Europa? Radici, cittadinanza e interculturalità

Dal prossimo mese di marzo partirà il ciclo di incontri sul tema “Quale Europa? Radici, cittadinanza e interculturalità”, promosso dalla Caritas, dal Comune di Forlì e dal Centro Europe Direct Punto Europa di Forlì, con il patrocinio dell’Associazione Universitaria di Studi Europei (AUSE) e in partenariato con il Centro per la pace di Forlì e la Provincia di Forlì-Cesena.

Il ciclo ha l’obiettivo di spingere alla riflessione e dare spunti di dibattito su ciò che è l’Europa e su ciò che potrebbe diventare. Attraverso seminari di approfondimento, discussioni, film, tavole rotonde e spettacoli, si parlerà di diversità politiche, religiose, generazionali, culturali, di genere, progettuali di cui tutti siamo portatori e che sono veramente la principale ricchezza dell’Europa.

I prossimi incontri del 16 e del 23 marzo affronteranno i temi del ruolo delle chiese nella formazione dell’identità europea e della laicità nell’Unione e si terranno alle ore 21.00 in Sala Gandolfi, Palazzo Orsi Mangelli, Corso Diaz, 45, Forlì.

Fonte: <http://www.puntoeuropa.it>

Seminario informativo LIFE+ 2011

La Commissione Europea, in collaborazione con STELLA Consulting e MWH, organizzerà il prossimo 25 marzo, un seminario informativo sul programma LIFE+ in Italia.

Il programma, per cui è stato lanciato il Call for proposal nel mese di febbraio 2011, prevede un budget di 265.360 milioni di euro per progetti relativi all’ambiente, suddivisi in tre componenti: natura e biodiversità, politica ambientale e governance, informazione e comunicazione.

Gli obiettivi di questo seminario sono di informare i potenziali candidati per il 2011 sul programma LIFE+ e sui requisiti per presentare una proposta, di aiutarli a decidere se presentare un progetto LIFE+ e di consentire ai candidati di evitare di incorrere nei problemi più comuni nella presentazione dei progetti.

Per maggiori informazioni sull’evento e il programma è possibile consultare il sito <http://ec.europa.eu/environment/life/funding/lifeplus.htm>

Fonte: http://ec.europa.eu/italia/attualita/eventi/index_it.htm



Comune di Forlì
Ufficio Progetti Europei e Relazioni Internazionali
Piazza A. Saffi, 8 – 47100 Forlì
Tel. 0543.712920 – Fax 0543.712924
E-mail cristina.vallicelli@comune.forli.fc.it
www.comune.forli.fc.it



Palazzo Orsi Mangelli
Corso A. Diaz, 45 – 47100 Forlì
Tel. 0543.374807 – Fax 0543.374808
E-mail info@puntoeuropa.eu
www.puntoeuropa.eu

Hanno curato questo numero:

Per la sezione “Bandi”: Laura Di Sanzo, Michela Carosi, Chiara Bramini, Valeria Riccobono e Fabio Casini (Europe Direct Punto Europa di Forlì);

Per la sezione “Rassegna Stampa”: Laura Di Sanzo, Georgina Siu Gonzalez, Valeria Riccobono e Fabio Casini (Europe Direct Punto Europa di Forlì);

Per la sezione “Avvenimenti – News”: Valeria Riccobono e Fabio Casini (Europe Direct Punto Europa di Forlì).